

Al Sindaco

Alla Presidente del Consiglio Comunale

MOZIONE

ai sensi dell' Articolo 78 del regolamento del Consiglio Comunale

Oggetto: Per la fine immediata delle violenze sulla popolazione palestinese, per la sospensione di ogni sostegno commerciale, finanziario e operativo alle operazioni militari israeliane e all'occupazione del territorio palestinese e per il riconoscimento della Palestina come Stato libero e sovrano

PREMESSO CHE

- L'azione terroristica di Hamas che il 7 ottobre 2023 ha inviato i suoi uomini a uccidere, violentare, torturare cittadini civili, tenendo ancora in ostaggio numerose persone, dopo averne uccise molte, suscita indignazione e ferma condanna.
- La reazione difensiva israeliana è sfociata in una serie interminabile di azioni di guerra con conseguenze intollerabili e non giustificabili con la morte di oltre 55.000-persone dal 7 ottobre 2023 ad oggi nel territorio della sola Striscia di Gaza. Tra i morti, oltre 15 mila sono bambini, più di 8 mila donne, quasi 4 mila anziani e oltre 22 mila uomini. I feriti sono quasi 122 mila. Ma in realtà il numero dei morti potrebbe essere ampiamente sottostimato, secondo quanto riferito da fonti attendibili.
- L'offensiva israeliana ha provocato la distruzione di ospedali, l'uccisione di personale medico e paramedico, la morte di numerosi giornalisti, il blocco degli aiuti umanitari nella Striscia di Gaza, di fatto affamando la popolazione civile ed utilizzando la fame come arma di guerra.
- La monopolizzazione della distribuzione degli aiuti alle ong americane, a cui stiamo assistendo in questi giorni, ha trasformato anche quei momenti in violenze contro la popolazione, con spari sulla folla e morti. Mentre vecchi e bambini continuano a morire di fame.
- l'ONU ha affermato che l'escalation a Gaza è pulizia etnica.
- Le forze estremiste di destra che sostengono il Governo Netanyahu, hanno spinto per una ripresa del conflitto, con il pieno sostegno dell'amministrazione USA, dopo la rottura della fragile tregua siglata nel mese di gennaio 2025 tra Israele ed Hamas, che aveva portato al rilascio di ostaggi dell'una e dell'altra parte. .
- Le proposte di evacuazione di massa dei Palestinesi dalla striscia di Gaza, patrocinate dal presidente Trump, rappresentano un progetto intollerabile e al di fuori di ogni possibile considerazione
- Da settimane migliaia di israeliani stanno manifestando a Tel Aviv ed a Gerusalemme contro il Governo, accusando Netanyahu di violare i principi democratici e di stare

- prolungando la guerra a Gaza per mero interesse politico, mettendo a rischio spregiudicatamente la vita degli ostaggi ancora nelle mani di Hamas
- Nelle settimane scorse centinaia di Palestinesi, malgrado lo stato di guerra, hanno protestato nel nord di Gaza contro Hamas e per la prima volta hanno invocato apertamente la fine del controllo sulla Striscia di Gaza da parte del gruppo terroristico.
 - Lo scorso 4 marzo 2025 la Lega araba, alla presenza del segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres e del presidente del consiglio europeo Antonio Costa, ha presentato un piano per Gaza, una proposta unitaria per il futuro e la ricostruzione della Striscia che prevede investimenti per oltre 53 miliardi.
 - La Comunità internazionale ha il dovere morale e giuridico di intervenire, anche a livello diplomatico ed umanitario, per proteggere la popolazione civile e promuovere una soluzione pacifica del conflitto
 - L'Unione Europea deve impegnarsi per lavorare, in seno alla Comunità internazionale, per costruire una pace giusta e duratura, che non può che passare dal riconoscimento dei diritti del popolo palestinese, a partire da quello di avere uno Stato libero dall'occupazione israeliana, nonché dalle garanzie di sicurezza per Israele.
 - Ad oggi ben 4 Regioni italiane, Puglia, Emilia-Romagna, Toscana e Sardegna hanno approvato mozioni con cui hanno deliberato di sospendere ogni forma di cooperazione con lo Stato di Israele e promosso un'iniziativa politica per coinvolgere altre regioni con l'obiettivo di presentare una proposta di legge in Parlamento per il riconoscimento dello Stato di Palestina. Anche i Consigli comunali di alcune città italiane, tra cui Bari e Napoli hanno di recente approvato mozioni volte a chiedere il riconoscimento dello Stato di Palestina.
 - Dal canto suo, l'opinione pubblica internazionale è sempre più consapevole della portata e della natura del massacro di civili in corso nella martoriata Palestina – sulla cui qualificazione si disputa: pulizia etnica, genocidio, crimini di guerra? - e si mobilita per chiedere l'immediato cessate il fuoco e la fine delle violenze ai danni dell'inerme popolazione civile.
 - Nello scorso mese di settembre la Global Sumut Flottilla, composta da ben 47 imbarcazioni con a bordo circa 500 persone, tra attivisti, medici, avvocati, parlamentari, è salpata da diversi porti del Mediterraneo, tra cui alcuni porti italiani, alla volta di Gaza, per rompere l'assedio israeliano nella Striscia di Gaza e portare alla popolazione gazawa allo stremo, viveri e medicine: una missione dalla valenza umanitaria e politica, che ha messo a nudo l'inefficienza dei Governi, in particolare quelli occidentali, nell'affrontare e tentare di risolvere il conflitto israelo-palestinese e nel sanzionare Israele per le reiterate violazioni del diritto internazionale ed umanitario.
 - L'esito della missione della Flottilla ci è noto, ma essa ha il merito di aver tenuto acceso nell'opinione pubblica mondiale, il faro sulla strage in atto a Gaza.
 - Contemporaneamente milioni di persone sono scese in piazza e continuano a farlo anche in questi giorni, in Italia e nel resto del mondo, per chiedere a gran voce il riconoscimento dello Stato di Palestina, la fine dell'assedio e dello sterminio

sistematico della popolazione palestinese da parte di Israele. In Italia sono stati proclamati due scioperi generali ed abbiamo assistito a centinaia di manifestazioni, da nord a sud. E' fondamentale sottolineare che le persone che scendono in piazza, lo fanno non per rivendicare propri diritti, bensì per difendere quelli di una popolazione inerme e lontana. Un barlume di luce che, in questi tempi assai cupi, lascia ben sperare nel futuro.

- Anche sotto la spinta delle rispettive opinioni pubbliche, inorridite per quanto sta avvenendo in Palestina e della spinta della mobilitazione internazionale, diversi Governi non solo europei hanno riconosciuto nelle ultime settimane, anche in occasione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, lo Stato di Palestina, senza subordinarne il riconoscimento ad alcuna condizione, come invece ha dichiarato di voler fare il Governo italiano. Ad oggi sono 157 i Paesi su di un totale di 197 aderenti alle nazioni unite, ad aver riconosciuto lo Stato di Palestina.
- Da ultimo il piano Trump, presentato lo scorso 20 settembre, articolato in 20 punti, ha condotto, con la mediazione di Qatar, Turchia, Egitto, alla firma di un accordo tra Israele ed Hamas in data odierna, che prevede in questa fase il cessate il fuoco, il ritiro delle forze israeliane da Gaza, l'ingresso di aiuti umanitari, la liberazione degli ostaggi israeliani ed il rilascio di un certo numero di prigionieri palestinesi.
- Questo accordo, sebbene miri a conseguire un importante primo risultato, ovvero il cessate il fuoco, la auspicata fine dello sterminio sistematico della popolazione civile palestinese e la liberazione degli ostaggi, non pare allo stato dare risposte alle legittime istanze di autodeterminazione del popolo palestinese. Di qui la necessità di continuare la mobilitazione e la pressione internazionale, affinché si possa giungere a superare un conflitto sanguinoso e si possa realizzare il progetto della coesistenza civile e pacifica di due popoli e due Stati nel martoriato a noi vicino Medio Oriente.

CONSIDERATO CHE

- Il 9 maggio 2024 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione che riconosce la Palestina come "qualificata per diventare membro a pieno titolo delle Nazioni Unite: il testo è stato adottato con 143 voti a favore, 9 contrari e 23 astenuti, tra cui l'Italia;
- Nel maggio 2024, Spagna, Norvegia e Irlanda hanno riconosciuto ufficialmente lo Stato palestinese e la Francia si accinge a riconoscerlo;
- Il riconoscimento dello Stato di Palestina oggi rappresenta il presupposto necessario per preservare la prospettiva politica dei "due popoli, due Stati" e dunque per garantire la convivenza in pace e in sicurezza degli israeliani e dei palestinesi.

CONSIDERATO ALTRESI' CHE

- E' in corso avanti alla Corte internazionale di Giustizia – principale organo giudiziario delle Nazioni Unite – un procedimento promosso dal Sud Africa, nei confronti di Israele, accusato di aver violato la Convenzione sul genocidio del 1948.

- La Corte penale internazionale (CPI) ha emesso mandati di arresto nei confronti del premier israeliano Netanyahu e dell'ex ministro del suo governo, Gallant oltre che nei confronti del leader di Hamas, Al Mansri.
- La CPI è e deve rimanere un presidio fondamentale del diritto e della giustizia internazionale, che i singoli Stati non possono né devono mettere in discussione, riconoscendo ai governanti israeliani l'immunità, pena la sua delegittimazione.

Tutto ciò premesso e considerato

Il Consiglio comunale di Monza impegna il Sindaco e l'Amministrazione comunale a rappresentare presso il Governo le seguenti richieste:

1. Esigere la fine dell'occupazione militare illegale dei territori palestinesi in Cisgiordania e la cessazione della creazione e del sostegno agli insediamenti israeliani illegali.
2. operare in ogni sede per combattere il risorgente antisemitismo e l'islamofobia.
3. Sostenere il "Piano arabo" per la ricostruzione e la futura amministrazione di Gaza, favorendo il pieno coinvolgimento delle forze democratiche e della società civile palestinese, con la ferma condanna di qualsiasi piano di espulsione dei palestinesi da Gaza e Cisgiordania.
4. Riconoscere lo Stato di Palestina come Stato democratico e sovrano, promuovendone il riconoscimento da parte di tutta l'Unione Europea.
5. Sostenere in sede europea l'adozione di sanzioni contro il governo israeliano per la sistematica violazione del diritto internazionale e nei confronti dei coloni responsabili delle violenze in Cisgiordania.
6. Promuovere la sospensione dell'accordo di associazione UE-Israele per le ripetute violazioni del diritto internazionale.
7. Non rinnovare l'accordo di cooperazione militare tra l'Italia e Israele, noto come "memorandum d'intesa in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa", firmato nel 2003 e ratificato nel 2005, che ha ad oggetto la collaborazione tra le forze armate italiane e israeliane.
8. Sospendere immediatamente forniture, autorizzazioni e compravendita di armi con Israele.
9. Dare piena attuazione ai mandati di arresto emessi dalla Corte Penale Internazionale nei confronti di Netanyahu e Gallant, nel rispetto del principio fondante per cui la Legge, anche internazionale, è uguale per tutti.
10. Sostenere la legittimità della Corte Penale Internazionale in tutti i consessi europei e internazionali.

CONSIDERATO INFINE CHE:

La tutela dei diritti umani e la lotta contro ogni forma di discriminazione costituiscono principi fondamentali della nostra Costituzione, che possono trovare concreta attuazione anche attraverso l'adozione di strumenti di responsabilità sociale negli appalti pubblici, quali il Piano di Appalti Etici (PAE).

La drammatica situazione in Palestina evidenzia l'urgente necessità per gli enti pubblici di dotarsi di strumenti concreti per garantire che le proprie risorse non contribuiscano, neppure indirettamente, al sostegno di attività che violano i diritti umani fondamentali, attraverso l'adozione di criteri etici nelle procedure di affidamento dei contratti pubblici.

Il Consiglio Comunale di Monza impegna altresì il Sindaco e l'Amministrazione comunale a:

11. Valutare l'adozione negli appalti dell'Ente Comunale di un Piano di Appalti Etici (PAE) che preveda, ai fini della valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa e nel rispetto dei principi di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza e proporzionalità:

- Criteri premiali per la responsabilità sociale d'impresa - Attribuzione di punteggi premiali per il possesso di certificazioni internazionali di responsabilità sociale d'impresa (ISO 26000, SA8000) e per l'adozione di codici etici aziendali che includano il rispetto degli standard internazionali sui diritti umani.

- Clausole contrattuali etiche - Inserimento nei contratti di clausole che impegnino l'aggiudicatario al rispetto degli standard internazionali sui diritti umani durante l'intera esecuzione contrattuale, con previsione di penali proporzionate per le violazioni accertate.

- Sistema di monitoraggio e controllo - Implementazione di meccanismi di monitoraggio della condotta degli aggiudicatari durante l'esecuzione del contratto, con possibilità di risoluzione per gravi violazioni dei diritti umani definitivamente accertate da autorità competenti.

12. Valutare infine la possibilità di inserire, nel rispetto della legislazione nazionale ed europea vigente, cause di esclusione dalla partecipazione alle gare per operatori economici che risultino coinvolti in gravi violazioni dei diritti umani accertate da organismi internazionali competenti.

Monza, 9 ottobre 2025

Donatella Paciello – PD